

Public Policy) - Roma, 4 giu -

Le liberalizzazioni sono ostacolate in Italia dai troppi mercati che sono impermeabili ad una reale concorrenza oltre che da una diffusa ostilità verso quanto di dinamico si manifesti nell'economia e nella società. Lo dicono due studiosi dell'Università di Pisa: Raimondo Cubeddu, ordinario al dipartimento di Filosofia, e Alberto Vannucci, vicepresidente di Scienze politiche, internazionali e dell'Amministrazione.

"In Italia - scrivono Cubeddu e Vannucci - le 'regole del gioco' impongono ai soggetti economici (e ai cittadini) costi di transazione nelle interazioni con l'apparato burocratico e giudiziario relativamente più elevati rispetto agli altri paesi dell'Unione Europea, Stati Uniti e Giappone". Da qui, la ricerca di scorciatoie.

"Nessuno scambio diretto - precisano i due professori - ma una triangolazione di favori personali e denaro che rende le tangenti superflue - dissimulandole in altre forme - ma lascia immutata la sostanza della corruzione: l'intesa occulta di pochi a danno di tutti, cui conseguono opere pubbliche inutili, dal costo esorbitante e mal-realizzate, e l'arricchirsi a spese dei bilanci pubblici di cerchie ristrette di politici, alti funzionari, imprenditori protetti, faccendieri, professionisti collusi".

La corruzione è, dunque, la via più diretta per eludere le "vischiosità procedurali". In media sono cinque i passaggi - scrivono Cubeddu e Vannucci - del 'ciclo di vita' di un'attività economica: avviare un'impresa, ottenere una licenza, registrare una proprietà, ottenere un contratto per la fornitura di energia elettrica, risolvere una controversia su un contratto". Ebbene in Italia quei "passaggi" sono 70. Chi ha "rapporti" con gli apparati interessati non deve seguire la trafila facendo concorrenza sleale a chi invece non ha "santi in paradiso".

"L'Italia - sottolineano - oggi è considerata un paese nel quale il ricorso alle tangenti nel settore pubblico è più frequente anche rispetto a Montenegro, Georgia, Cuba, Malesia, Namibia, Ruanda, Ghana". Lo studio dei due professori di Pisa è pubblicato nel "X Rapporto sul processo di liberalizzazione della società italiana" che "Società Libera" presenta l'11 giugno a Milano. (Public Policy)

SPE